

Tradimento e perdono nello "Stiffelio" di Verdi

Da recuperare questa opera verdiana annoverata fra le "minori"; certo minore rispetto ad altre più coese sul piano drammaturgico e più immediate sotto il profilo melodico, ma maggiore se considerata in sé, senza paragoni con i grandi capolavori del Maestro. L'ispirazione era venuta a Verdi dal dramma *Le pasteur* di Eugène Bourgeois, rappresentato nel 1849 e già tradotto in italiano e noto al librettista Piave, che lo adattò per la musica. L'opera venne rappresentata a Trieste nel 1850, ma riscosse una accoglienza assai tiepida.

Il soggetto è nuovo e inconsueto, il tradimento della moglie di un pastore protestante, che destò grande scandalo e venne subito attaccato dalla censura. Stiffelio, un pastore protestante, dopo un lungo periodo di missione, torna dalla moglie Lina figlia del nobile Stankar, ed è accolto gioiosamente dal popolo e dagli amici. La donna, però, aveva avuto una relazione con il conte Raffaele, che è stato visto scappare dal castello. Stankar nutre sospetti sulla figlia e la costringe ad ammettere la sua colpa, ma le impone di non dire nulla al marito per non macchiare il suo onore e quello della famiglia. I due coniugi, infatti, si incontrano e la donna di fronte alle parole fiduciose del marito, si pente e tace la sua colpa, ma vuole incontrarsi con Raffaele per troncane la relazione. Ella si reca a pregare sulla tomba della madre, ma viene raggiunta dal padre e subito dopo arriva Raffaele. Il vecchio vuole vendicare l'onore della figlia e sfida l'amante a duello, ma sopraggiunge Stiffelio che li divide; però Stankar, in preda all'ira, con un incauto accenno, svela il tradimento, provocando la delusione e l'ira di Stiffelio. Questi decide di concedere il divorzio alla donna sia perché non può accettare di vivere con una moglie infedele sia per timore che possa ostacolare la sua missione. Ma Lina gli chiede perdono e gli confessa che non ha mai smesso di amarlo. Intanto il popolo si raduna in chiesa per festeggiare il ritorno del pastore con una celebrazione liturgica, durante la quale egli parlerà del tradimento di Giuda. Fra le invocazioni dei fedeli, Stiffelio legge il brano evangelico dell'adultera, e questo lo spinge a perdonare a Lina, in ginocchiata davanti a lui.

In quest'opera l'autore sembra voler percorrere strade nuove. Sul piano dei contenuti è assolutamente *ante litteram* il tema del divorzio, per di più di un pastore, ma anche sotto il profilo musicale è un'opera "di confine": dopo l'inizio, con l'*ouverture* che anticipa i temi dell'opera, seguono delle scene molto incisive in cui il canto si dispiega in modo declamato, anticipando il modello del "recitar cantando" che troviamo nelle opere più mature; manca la tradizionale sequenza di recitativi, arie, cabalette dei singoli personaggi, i quali esprimono le loro passioni in dialoghi o concertati, anche se il canto "recitato" nulla toglie all'andamento melodico della musica. L'unica vera "aria" è affidata a Lina quando prega sulla tomba della madre. Fondamentale è il ruolo del coro (il popolo), che funziona quasi da co-protagonista.

La parte del protagonista impegna molto il tenore, chiamato a esprimere con un canto declamato sentimenti più spirituali che mondani: fede in Dio, fedeltà al ministero, fiducia nella virtù della donna, delusione di fronte al tradimento, senso dell'onore, ma anche pietà per la donna e infine perdono. Il suo carattere è tratteggiato tenendo conto del conflitto lacerante fra il desiderio di vendetta e l'esigenza cristiana del perdono, tra il rispetto per il suo ruolo "pubblico" e l'amore per la moglie fedifraga. La sua figura contrasta con il carattere di Stankar, legato agli schemi sociali prevalenti: ruolo del padre, custode dell'onore della famiglia, prima ancora che della figlia, senso di vergogna per una colpa che coinvolge anche i parenti della colpevole, ricerca della vendetta a tutti i costi. Ma anche i suoi sentimenti vengono descritti con suoni accesi e vibranti di grande efficacia.

Lina è il personaggio forse più complesso poiché nella sua figura si concentrano diversi elementi: è la donna infedele che si è imbarcata in una relazione clandestina, lasciandosi trasportare dalla passione per il bel vicino; è la moglie pentita ancora innamorata e timorosa sia per la vergogna sia per l'offesa recata; è al centro di un conflitto generazionale, in contrasto col padre sulla linea di condotta da seguire, insomma, nonostante la colpa, una vera "eroina verdiana".